

“La Sicurezza Alimentare e l’Igiene della Nutrizione nell’attuale contesto storico, culturale, scientifico”

Giostra G

*Direttore Servizio Igiene degli Alimenti e della Nutrizione
Asur Zona Territoriale 7 Ancona*

Sommario

La istituzione dei Sian ha rappresentato la esigenza di disporre di personale qualificato e ad alta professionalità sui temi della Sicurezza alimentare e della Igiene della Nutrizione.

Dal “tuttologo” si è passati ad Operatori che agiscono secondo le best pratics in ottica di sostenibilità economica ed a sostegno tecnico alla produzione alimentare dunque anche contribuendo al PIL .

Ciò ha orientato la cultura medica italiana in ambito di sicurezza alimentare verso la valutazione del gradiente di rischio quale perno decisionale dei comportamenti e delle decisioni conseguenti nel rispetto delle possibilità d’impresa determinando un nuovo equilibrio col mondo Veterinario.

Riguardo gli stili di vita sono in atto interventi volti ad acquisire gli elementi che li determinano unitamente alle loro motivazioni seguendo le migliori strategie di comunicazione/azione .

OKkio alla Salute, HBSC/GYTS nel solco di Guadagnare Salute, ne rappresentano gli elementi portanti.

Parole chiave: *Evoluzione, Cultura igienistica, Best pratics, Rischio, Comunicazione.*

Buongiorno a tutti.

Il mio saluto e il mio ringraziamento alle Autorità, agli Organizzatori del 44° Congresso Nazionale della SiTI, ai Colleghi, agli Amici che ritrovo sempre con grandissimo piacere.

I Sian

Quando nacquero sembrò una scommessa....Tra scetticismo ed incredulità...In fondo ai neonati Sian veniva solo chiesto di ripercorrere una strada già fatta....nulla di nuovo....

Si veniva dalla “tuttologia del recente passato e neanche ci si poneva la questione sia di scrollarci di dosso una eredità fatta di autoreferenzialità che di immaginare azioni ed interventi che potessero entrare anche in una logica di sostenibilità economica e di efficacia dimostrabile seguendo le best pratics operative. Da allora tanta...tanta acqua è passata sotto i ponti...

La specificità delle conoscenze e l’alta qualificazione sono divenute elementi imprescindibili per poter agire in prevenzione per tramite dell’applicativa della cultura igienistica in tema di Sicurezza Alimentare e della Promozione della Salute in ambito di Igiene della Nutrizione.

I nostri interlocutori,oltre ad essere i Cittadini,le Istituzioni (in particolar modo il mondo della scuola), i Colleghi soprattutto MMG e PLS, sono sempre più divenuti anche le Associazioni di categoria, quelle di tutela della popolazione, gli imprenditori, gli industriali..e chiun-

que abbia titolo e necessità di collaborazioni specialistiche finalizzate sia a monitorare e/o incidere sullo stato di salute e di benessere collettivo in ottica alimentare/nutrizionale, che di influire positivamente sullo stesso PIL riversando sui Sian anche il ruolo dei facilitatori della produzione e delle esportazioni alimentari.

Il nostro ruolo

Certo che l’operatore di sanità pubblica SIAN di oggi non è neanche lontanamente parametrabile a quello di qualche anno fa... ed accanto alle competenze “storiche”di natura medico-igienistica basate sulla conoscenza della fisiopatologia umana (e quindi con lo svolgersi dei processi connessi con l’alimento che possono determinare patologie umane) oggi le sue competenze si embricano tra l’ Igiene, la nutrizione, l’epidemiologia, la promozione della salute, la psicologia, la comunicazione, il marketing, dovendo inoltre, specie in campo nutrizionale, possedere vivace la spinta e la capacità di valorizzare quanto di buono già in essere senza sconclusionarne le tradizioni ed il folklore locale ma bensì promuovendo una cultura della coniugazione tra il vecchio e il nuovo, l’abitudine e la conoscenza.... Dunque cercando di avvicinare mondi lontanissimi e da sempre storicamente autarchici come quelli della produzione, dell’agricoltura e dell’allevamento a quello della salute e del benessere collettivo... cercando risultanti e un minimo comune denominatore tra i tanti variegati interessi di parte...

La sicurezza alimentare

È certo che il nostro ruolo ha subito profondi e velocissimi cambiamenti ...

Ormai noi tutti Medici Igienisti che viviamo il mondo della Salute Collettiva da qualche lustro abbiamo maturato, tra tante variabili, la chiara convinzione che la sola certezza che ci guida è il continuo divenire del sistema in cui operiamo con una fluidità costante.

Abbiamo, nel giro di pochi anni, orientato e riorientato la nostra cultura professionale secondo canoni e criteri costantemente in divenire, abbiamo ristrutturato e ripasmato la nostra consolidata base cognitiva su modelli applicativi sempre nuovi, abbiamo riscoperto e rivalutato le nostre preziose conoscenze di fisiologia e di patologia umana oltreché di epidemiologia quali strumenti per meglio interpretare il nostro ruolo di tutori di tutta la Collettività e di Promotori della salute.

Tutto questo ci ha consentito di constatare sulla nostra pelle come la nostra formazione risulti in grado di adeguarsi di fronte ad ogni evoluzione sia scientifica di base che di pensiero.

È quindi vero che nel nostro campo igienistico, se da un lato ricordiamo con un pizzico di nostalgia, gratitudine e profondo rispetto l'operato dei nostri padri, da un altro lato leggiamo con estrema attenzione l'evolversi del quadro in cui siamo allocati che risente, inevitabilmente, dei cambiamenti complessivi di sistema (sociali, economici, politici, globalizzanti...) dei nostri tempi pur sempre restando tutti noi saldamente ancorati alla mission che ci contraddistingue e pronti al confronto con le altre professionalità sia storiche che emergenti. Naturalmente, torno ancora a sottolineare, come ciò implichi un nuovo sforzo da parte della stessa Università al fine di elevare ulteriormente la preparazione dei giovani Specialisti in Igiene e Medicina Preventiva verso le attuali complesse tematiche alimentari/nutrizionali, anche prevedendo un orientamento specifico del Corso di Specializzazione in tal senso che oggi ancora manca.

Nell'ultimo decennio il ruolo del Medico Pubblico operante verso la collettività intera in ambito alimentare ha assunto crescente rilievo in sintonia col Mondo Veterinario.

Oggi dalla "azione basata esclusivamente sulla norma" si è passati alla "azione basata sulla valutazione sanitaria del rischio alimentare" visti i suoi possibili effetti nell'essere umano fino a considerare la condizione di "grave rischio per la salute del consumatore" ciò rivalutando la conoscenza della fisiopatologia e della tossicologia umana.

Inoltre, se è pur vero che la Regolamentazione Europea attribuisce all'imprenditore alimentare ogni responsabilità inerente il suo ambito, è altrettanto vero che in assenza di azioni di controllo realmente efficaci esitanti, in caso di qualsivoglia non conformità, nella valutazione dell'impatto che tali circostanze di incrementato rischio alimentare a seguito di non conformità rilevate possono determinare nella salute umana, tutto questo sistema cadrebbe miseramente.

Ciò fa ben comprendere come il nuovo assetto

concettuale di sicurezza alimentare si basi sulla valutazione dello status di accettabilità o meno del rischio alimentare conseguente ad eventuali rilevazioni, in fase di controllo ufficiale, di non conformità formali tenuto conto dei possibili effetti sulla salute umana.

Tutti questi aspetti hanno avuto riscontro nel recente testo "Alimenti e Nutrizione: una sfida di Sanità Pubblica" elaborato dal nostro Gruppo di Lavoro SiTI, in cui, tra l'altro, si perora l'attivazione di ambiti di costante formazione in tema di valutazione del rischio e di aggiornamento scientifico, oltre ad attuare coerentemente le migliori forme di "comunicazione del rischio" definita (Reg. CE 178/2002 art. 3 punto 13) come "un processo che interviene fra tutti gli attori della sicurezza alimentare in relazione alle opinioni, agli approfondimenti sulla valutazione del rischio ai fattori correlati e alle attività di controllo.

Inoltre non va dimenticato l'impegno statuito dal Reg. CE 178/2002 art 10 di "informazione del pubblico" quale atto dovuto delle Autorità di Controllo qualora si identifichi un rischio per la salute serio e sufficientemente esteso, tale da far ritenere utile una informazione generale sulla sua natura, estensione e misure prese per arginarlo.

Infine si vuole puntualizzare su ulteriori tre criticità:

- a) la disponibilità su tutto il territorio nazionale di Laboratori di Analisi in grado di supportare adeguatamente i Servizi di controllo ufficiale attraverso un accreditamento secondo la norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025 da organismo di accreditamento conforme ai criteri generali stabiliti dalla norma europea EN 45003.
- b) L'accREDITAMENTO dei Servizi deputati al controllo ufficiale in analogia con quanto già previsto per i servizi di diagnosi e cura e in adesione agli impegni derivanti dai Regolamenti Comunitari in materia di sicurezza alimentare.
- c) La chiara identificazione dei ruoli giocati dall'Autorità Competente e dagli Organi di Controllo non Autorità Competente.

Analogamente anche le valutazioni intorno alla idoneità al consumo umano delle acque potabili a cui siamo chiamati trova campo forte di espressione Igienistica in tutte quelle circostanze in cui l'assetto qualitativo (laboratoristico) esprime valori di parametro diversi rispetto alla accettabilità stabilita: ciò implicando sempre diverse valutazioni intorno alle ripercussioni che ciò determina nella salute umana.

Igiene della Nutrizione

In tema di Igiene della Nutrizione il Sian agisce in ottica complessiva, ovvero non ritenendo che **la collettività possa sic et simpliciter essere considerata la sola sommatoria dei suoi costituenti.**

Gli stili di vita

Già...sono dunque coinvolti, in termini spiccioli, ...i nostri stili di vita...il nostro modo di esistere ...di approcciarci alle gioie della vita (ed alimentarsi è una vera gioia della vita)..che troppo spesso avviene in modo anarchico e sconclusionato...o di imposizioni più o

meno occulte, o di modelli comportamentali stereotipati e finalizzati all'apparire e al solo successo materiale, o all'appagamento del nostro io (magari ricorrendo a cibi ad alta densità energetica in quanto più appaganti il gusto ed il piacere dell'atto stesso del "mangiare" con tutti i suoi contenuti atavici ed inconsci massimamente espressi e rappresentati) o, infine, alla necessità di gratificare per compenso alle carenze del nostro EGO.

Il tutto letto nel contesto di una progressiva e costante diminuzione dell'attività fisica ulteriormente peggiorata dalla tendenza crescente alla sedentarietà, quali evoluzioni cosiddette inevitabili del "progresso" e dell'avanzata della tecnologia, tendenti a ridurre al minimo le nostre azioni in termini di dispendio energetico.

L'alimento così è divenuto, ormai da troppo tempo, da centro delle nostre attenzioni per l'umana sopravvivenza e fulcro della nostra nutrizione, a surrogato naturale delle nostre carenze, a sostituto delle nostre frustrazioni ed incertezze, a sacerdote effimero ma facilmente raggiungibile dei nostri tempi, a strumento per raggiungere il successo e l'apparire o per conquistare una consolazione terrena a portata di mano...e non più...o almeno non solo... il viatico per la nostra salute....

Inoltre esso si incasella nei tempi e nei ritmi quotidiani, a volte ossessivi, che scandiscono le nostre giornate relegando il desco da momento di comunione, di incontro di socializzazione e di cultura a solo attimo di consumazione veloce dei nostri pasti molto spesso standardizzati e privi, il più delle volte per necessità, del calore e della fantasia che è già sono espressione dell'amore di una famiglia.

Senza contare che alimentarsi ha un costo economico...elemento che troppo spesso concorre a diversificare...selezionare...differenziare per forza la scelta alimentare.

Tutto ciò fa ben comprendere la difficoltà suprema di tentare l'impresa di "modificare" lo stile di vita alimentare...di renderlo più consona ad una aspettativa di vita migliore anche in ottica di non aggravio dei costi sociali e sanitari connessi con le note patologie su base alimentare

Come fare?

Oggi sappiamo che non basta più solo "insegnare salute" con percorsi educativi focalizzati sulla modifica tecnica degli stili di vita, bensì ci corre l'obbligo di lavorare proprio sulla complessità dei vari determinanti socio sanitari quale leva per una traduzione autentica delle politiche comuni per la salute e strumento di empowerment nella dimensione collettiva del "sistema della Prevenzione".

In ambito di Prevenzione Nutrizionale per anni abbiamo continuato monitorare i fenomeni e l'esistente...per anni abbiamo tentato di interpretare i dati via via emergenti...per anni abbiamo ipotizzato soluzioni ed interventi "diretti" che si proponessero di correggere...o almeno di influire...sul trend in crescita a cui si assiste dell'eccesso di peso.

Dunque, nonostante la nostra buona volontà, non sempre questa strada, da sola, ha portato a risultati

consoni con l'attesa...Infatti nonostante avessimo avuto anche riscontro della acquisizione "didattica" dei concetti proposti ai ragazzi, la ricaduta pratica in ambito familiare di tali nuove indicazioni comportamentali (con genitori e nonni avviluppati dai ritmi di vita frenetici o dalle abitudini consolidate) probabilmente ha avuto risultati minimali... o comunque insoddisfacenti.

Da alcuni anni, ormai, anche sulla spinta dovuta all'avvento di "Guadagnare Salute", preso atto che tali azioni possono avere speranza di buon esito solo con la partecipazione multidisciplinare, ci si è rivolti alla Comunicazione quale strumento non tanto per diffondere i nostri dati od il nostro sapere ma bensì, soprattutto, per consentire a tutte le parti in gioco di esprimersi...di rendere note quelle singole difficoltà che fino ad oggi hanno impedito l'adozione di percorsi virtuosi tali da invertire la tendenza al costante eccesso di peso che si continua rilevare.

Dunque azioni che, rivolte sia ai genitori che ai ragazzi, implicano (il KAP) la Conoscenza del Problema, quindi la modifica dell'Atteggiamento verso lo stesso ed, infine, il Cambiamento di comportamento in senso più virtuoso.

Naturalmente si è consci che ogni singola fase operativa dovrà essere letta oltre che in ottica di pura collettività, anche in quella di valutazione complessiva del problema, ovvero:

- quanto la decisione di cambiamento sia dipendente da fattori esterni;
- quali e quante siano le risorse che ogni soggetto può mettere in gioco;
- quale sia il grado di motivazione del singolo e del gruppo;
- quanto il contesto familiare e sociale pesi su queste scelte.

In questo quadro è doveroso ricordare come la dissonanza cognitiva di Festinger già ci insegnò come una informazione esterna non accettata o non completamente accettata (o mal posta) tendente al cambiamento possa innescare una reazione di paura con attivazione di meccanismi di difesa forti che si spingono a negare la situazione in essere selezionando i ricordi e quindi costruendo con ciò una inconsapevole credenza reattiva che permette al singolo di ricostruire la propria fittizia stabilità cognitiva. Tutto ciò andando ad eludere il nostro intervento comunicativo.

Su questa linea gli stadi del cambiamento delineati da Prochaska e Di Clemente hanno fatto scuola identificando lo status di chi è oggetto di intervento di cambiamento in:

- la fase Precontemplativa (in cui il singolo è soddisfatto di sé non riflette sul problema in quanto non ne è consapevole);
- la fase contemplativa (il soggetto riflette sulla possibilità di cambiare, ma non va concretamente oltre...sta solo valutando gli aspetti positivi e negativi di un eventuale cambiamento);
- la fase di preparazione (l'individuo ha deciso e sta pensando come cambiare anche se la nostalgia dei vantaggi della fase precedente non lo abbandona);

- la fase di azione (il soggetto agisce e vive questa decisione anche emotivamente. Ha ansia e difficoltà con momenti di scoraggiamento ed euforia che si alternano ed è molto vulnerabile).
- la fase del mantenimento (finalmente il soggetto avverte tutti gli aspetti positivi del cambiamento in essere. E sottovaluta la possibilità di ricadute).
- ricaduta: (egli regredisce alle fasi precedenti...è sconfitto..sente su di sé il fallimento ed è propenso ad abbandonare il cambiamento).

E proprio alla ricaduta farà seguito o il ritorno alla sua fase di contemplazione od addirittura la possibilità di cambiare verrà considerata impraticabile

Ecco che allora i nostri incontri di comunicazione (che nel 2009 e nel 2010 con OKkio alla salute si sono concentrati su Docenti Scolastici/Genitori e Pediatri) hanno fatto perno sul tentativo di cercare di comprendere contestualmente al loro dipanarsi, lo stato di predisposizione anche emotiva in cui si trovano coloro che sono soggetto/oggetto di comunicazione, per dosare le energie ed impostare di volta in volta la migliore strategia di comunicazione/azione possibile viste le premesse...e tale da coinvolgere positivamente la maggior parte possibile di coloro che sono in fase di comunicazione al fine di spingerli verso i nuovi atteggiamenti e quindi anche al cambiamento...

È inoltre evidente il ruolo che i decisori dovranno accettare di assumere di progressivo impegno

In buona sostanza i decisori dovrebbero progressivamente entrare nella consapevolezza che gli interventi (di qualunque tipo) qualora vengano attuati nella piena considerazione del cittadino e delle sue primarie necessità, poi si riflettono in una riduzione degli stessi costi sociali e si tramutano anche in un migliore e più partecipe consenso.

Tutto questo ha interessato e coinvolto i nostri SIAN che, essendo il punto nodale di riferimento delle azioni e degli interventi di collettività in campo di Promozione della salute volta alla riduzione dell'eccesso

di peso (ferma la necessità di coinvolgimento di tutti i portatori di competenza e di esperienza in tal senso), si sono trovati investiti dal ruolo più ampio possibile di intervento.

Attualmente le esperienze di OKkio alla salute, HBSC/GYTS, Buone Pratiche sull'alimentazione ed altri...rappresentano il picco dell'impegno in cui i nostri Servizi, in modo coordinato e standardizzato in tutta Italia stanno agendo...in collaborazione con Il Ministero della Salute/ CCM, Il Ministero della Istruzione, Ricerca ed Università, Il Ministero delle Politiche Agricole, l'Istituto Superiore di Sanità, le Regioni, l'INRAN.

Di cosa abbiamo parlato?

- Di Sicurezza Alimentare
- Di Igiene della Nutrizione

Conclusioni

L'auspicio non basta...c'è bisogno di raggiungere gli obiettivi che rappresentano la nostra mission e che ci impegnano quotidianamente...

È evidente che il quadro di fondo che ci si presenta assume i connotati della grande complessità di sistema che richiede, già di per sé, la massima collaborazione tra tutti gli attori in gioco e che risulta particolarmente appesantita dal contesto economico generale che grava su tutti gli Stati del mondo.

Sta agli uomini di buona volontà cercare di concretizzare giorno per giorno negli atti della vita quotidiana le conoscenze igienistiche nella logica :

- della tutela generale della salute e dello stato di benessere,
- di concorso al sostegno all'economia nazionale,
- di contributo a contrastare o ridurre lo status di eccesso di peso dunque
- anche migliorando il quadro economico della spesa sanitaria connessa.

Sta alle Autorità intervenire ove ancora necessario per superare le criticità ancora in essere affinché tutto ciò possa realmente attuarsi.